

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 85 (2013)  
**Heft:** 5

**Rubrik:** La pagina del Capo dell'Esercito

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La parola del Capo dell'Esercito

COMANDANTE DI CORPO ANDRÉ BLATTMANN, CAPO DELL'ESERCITO



Comandante di Corpo  
André Blattmann

Care lettrici e lettori

Avete letto l'edizione di luglio della «WirtschaftsWoche»? Nell'articolo dal titolo «Che cosa possono imparare i manager dagli ufficiali» la rivista specializzata di economia illustra i vantaggi della formazione militare alla condotta. Ciò mi rallegra molto. Nell'articolo, i giornalisti economici attribuiscono agli ufficiali «una resistenza allo stress estremamente elevata, uno spiccato spirito di gruppo, competenza di condotta, lealtà nei confronti dell'azienda e dei collaboratori, la capacità di prendere decisioni chiare e di difendere le proprie posizioni anche in caso di situazioni avverse e il fatto di assumersi la responsabilità per le conseguenze che ne derivano».

Nel nostro esercito di milizia questo vale in misura ancora maggiore. I migliori elementi delle classi di reclute hanno la possibilità, dopo aver assolto una solida formazione scolastica e/o professionale, di seguire una formazione militare alla condotta, riconosciuta in ambito civile e, immediatamente dopo tale formazione, di acquisire esperienza di condotta pratica. Si tratta di un autentico valore aggiunto per i futuri datori di lavoro.

A proposito: poco prima delle vacanze estive abbiamo accolto una cinquantina di CEO e responsabili HR stranieri, attivi presso ditte svizzere, che si sono informati in merito all'esercito e all'istruzione dei quadri. La loro benevolenza era chiaramente percettibile. Sono rimasti molto impressionati dallo scorcio di vita quotidiana che hanno avuto modo di vedere visitando il battaglione di zappatori carristi 11. Cittadini in uniforme provenienti da tutta la Svizzera, da tutte le regioni linguistiche, da tutti i ceti sociali e da tutte le categorie professionali. È questa la quintessenza della nostra milizia.

Possiamo quindi rallegrarci del fatto che la carriera quale quadro di milizia beneficerà ora di maggiore attenzione anche da parte di altri 50 imprenditori.

Non dobbiamo assolutamente nasconderci. I nostri quadri di milizia fanno parte degli eccellenti dirigenti disponibili nel nostro Paese e si impegnano maggiormente a favore della nostra società per il semplice fatto che non seguono la legge del minimo sforzo. A favore del Paese e della popolazione.

Grazie mille per il vostro lavoro e il vostro sostegno che fornite ogni giorno!



**Per saperne di più consultate**  
il sito della Società Svizzera degli Ufficiali  
**www.sog.ch**



e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift  
**www.asmz.ch**

# Voti per la sicurezza

COMANDANTE DI CORPO ANDRÉ BLATTMANN, CAPO DELL'ESERCITO



Comandante di Corpo  
André Blattmann

Il mese di settembre del 2013 è un mese favorevole per la sicurezza in Svizzera: la decisione netta a favore dell'acquisto del Gripen, presa dal Consiglio nazionale, il voto chiaramente favorevole al finanziamento dell'aereo da combattimento, espresso dal Consiglio degli Stati, il riconoscimento da parte della seconda Camera della necessità di un budget dell'ordine di 5 miliardi franchi e, in particolare, il «sì» convinto delle cittadine e dei cittadini svizzeri al servizio militare obbligatorio e alla milizia, sono segnali inequivocabili a favore della sicurezza in quanto base essenziale del benessere del Paese e della popolazione. Ne sono veramente lieto e grato.

Tuttavia, queste posizioni chiare e nette non danno adito a euforia. L'esercito non è fine a sé stesso. A maggior ragione, questi segnali determinano per tutti noi l'obbligo di soddisfare la fiducia dimostrata e ciò richiede grande impegno. Sarà perciò fondamentale che coloro che assumono responsabilità in seno all'esercito forniscano prestazioni elevate nonché adeguate sul piano oggettivo, specialistico e della condotta. È questa la migliore preparazione a eventuali impieghi e la migliore prevenzione contro i rischi legati alla reputazione. Riusciremo a far fronte a queste sfide insieme. Ho grande fiducia nei nostri quadri e nei nostri soldati.

«Agire insieme» e «serrare le file» sono le massime (promettenti) a cui ci riferiremo nei mesi a venire. Sia quando si tratta di spiegare alla nostra popolazione perché occorra un nuovo aereo da combattimento e il Gripen rappresenti la scelta giusta, sia per quanto riguarda la strutturazione dell'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs). In entrambe le tematiche il sistema globale ha la priorità sulle questioni di dettaglio o addirittura sugli interessi specifici. Anche in tal senso vale il principio secondo cui «buona azione è il contrario di buona intenzione». Chi fa riferimento a eventuali ricette di successo del passato deve tenere debitamente conto del contesto globale di allora e di quello odierno, evitando di focalizzarsi su realtà del passato che oggi non hanno più la medesima valenza... ■

## Anticipazioni della RMSI 6/2013

L'intervista al comandante della brigata fanteria di montagna 9,  
brigadiere Stefano Mossi

Le esperienze, le riflessioni, i sentimenti di sei anni al comando della brigata del Gottardo.

Onore al divisionario a r Peter Regli

Una storia dolorosa e ambigua di una campagna di criminalizzazione.

La forza d'animo e la lealtà dell'ufficiale.